



# *Vola, Aquila, vola*

*Favola africana*

Raccontata da Christopher Gregorowski

Un giorno un contadino andò alla ricerca di un vitello che si era perso. La sera prima i pastori erano ritornati senza di esso. E durante la notte c'era stato un terribile temporale.

Il contadino andò nella vallata e perlustrò il terreno lungo il letto del fiume, cercò fra le canne, dietro le rocce e nell'acqua tumultuosa.

Si arrampicò lungo i fianchi dell'alta montagna piena di dirupi rocciosi. Guardò dietro a un grosso masso nel caso che il vitello si fosse rannicchiato lì per sfuggire alla tempesta. E lì si fermò. Lì, sulla sporgenza di una roccia, vide qualcosa di molto raro. Un aquilotto, uscito dall'uovo uno o due giorni prima, era stato sbattuto fuori dal nido dal terribile temporale.

Tese le braccia e prese con attenzione l'aquilotto con tutte e due le mani. Decise che l'avrebbe portato a casa e si sarebbe preso cura di lui.

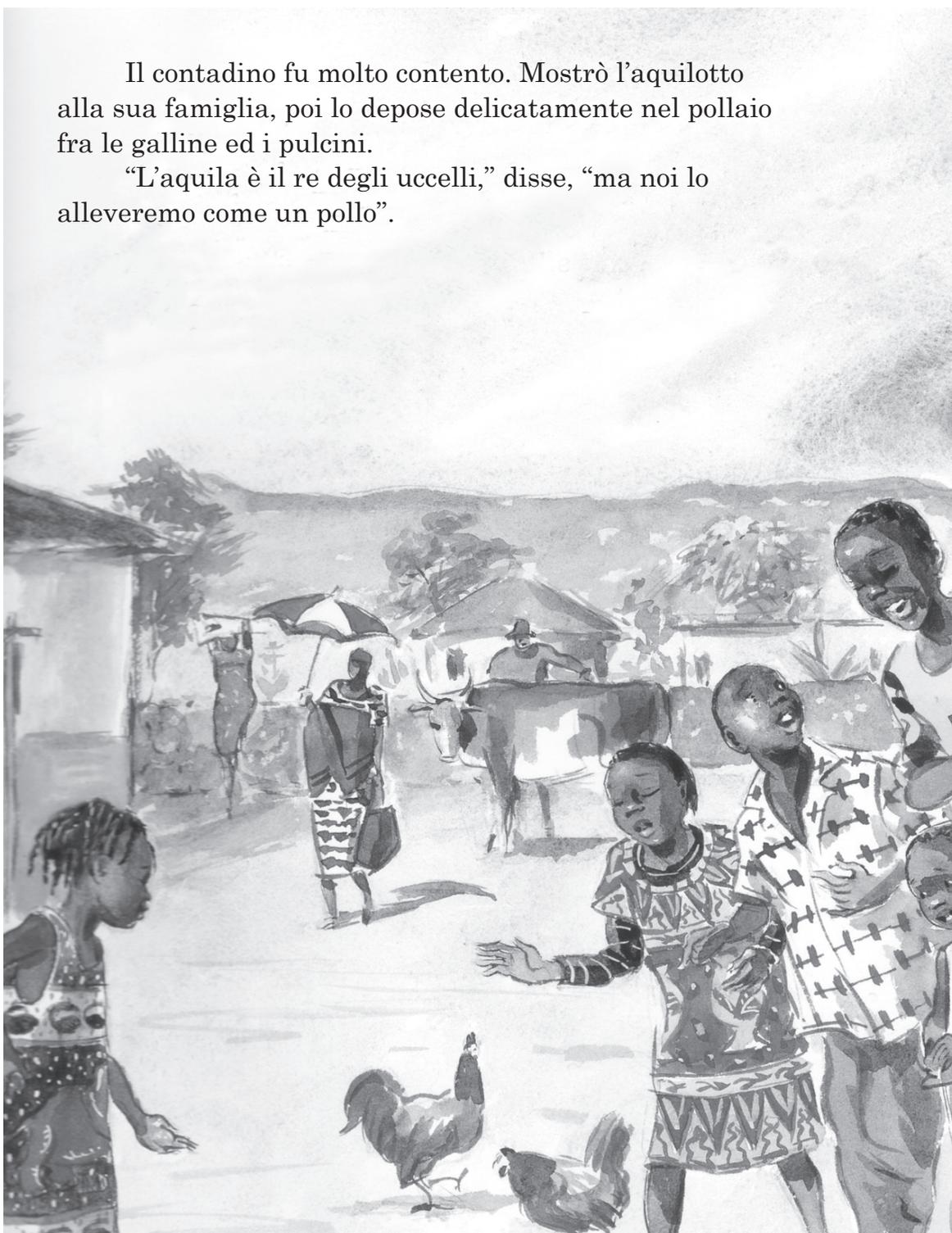
Era quasi arrivato a casa quando i bambini gli vennero incontro correndo.

“Il vitello è tornado da solo!” gridarono.



Il contadino fu molto contento. Mostrò l'aquilotto alla sua famiglia, poi lo depose delicatamente nel pollaio fra le galline ed i pulcini.

“L'aquila è il re degli uccelli,” disse, “ma noi lo alleviamo come un pollo”.



Così l'aquila visse assieme ai polli, prendendo le loro abitudini. Man mano che cresceva, cominciò ad avere un aspetto completamente diverso da qualunque pollo mai visto prima.

Un giorno venne un amico a far loro visita. L'amico vide l'uccello in mezzo ai polli.

“Ehi! Quello non è un pollo. È un'aquila!”

Il contadino gli sorrise e disse: “Certo che è un pollo. Guarda: cammina come un pollo, mangia come un pollo. Pensa come un pollo. Certo che è un pollo”.

Ma l'amico non era convinto. “Ti dimostrerò che è un'aquila”, disse.

I bambini del contadino aiutarono l'amico a prendere l'uccello. Era molto pesante, ma l'amico del contadino lo sollevò sopra la sua testa e disse: “Non sei un pollo, ma un'aquila. Non appartieni alla terra, ma al cielo. Vola, Aquila, vola!”.

L'uccello distese le ali, si guardò intorno, vide i polli che mangiavano e saltò giù per razzolare insieme a loro in cerca di cibo.

“Ti ho detto che era un pollo”, disse il contadino e scoppiò in una grossa risata.



Il mattino seguente di buon'ora i cani del contadino cominciarono ad abbaiare. Si sentiva una voce che chiamava fuori nel buio. Il contadino corse alla porta. Era ancora il suo amico. "Dammi un'altra possibilità con l'uccello", pregò.

"Sai che ora è? Non è ancora spuntata l'alba".

"Vieni con me. Prendi l'uccello."

Con riluttanza il contadino prese l'uccello, che dormiva profondamente fra i polli. I due uomini si avviarono, scomparendo nel buio.

"Dove stiamo andando?" chiese il contadino mezzo addormentato.

"Sulla montagna dove hai trovato l'aquila".

"E perché mai a quest'ora assurda della notte?".

"Perché la nostra aquila possa vedere il sole sorgere sulla montagna e seguirlo nel cielo a cui appartiene".

Andarono nella vallata e attraversarono il fiume, con l'amico che procedeva per primo. "Sbrigati," disse, "o l'alba arriverà prima di noi".

La prima luce comparve lentamente nel cielo mentre i due cominciarono a salire la montagna. Le nuvolette nel cielo si colorarono prima rosa, e poi cominciarono a splendere in un brillio d'oro. Talvolta il sentiero era pericoloso poiché si arrampicava lungo il fianco della montagna, attraversando strette sporgenze di roccia e portandoli dentro e fuori da buie fenditure. Alla fine l'amico disse: "Qui va bene". Guardò giù per lo strapiombo e ne vide il fondo centinaia di metri più in basso. Erano molto vicini alla cima.

Con molta attenzione l'amico portò l'uccello su una sporgenza. Lo poggiò in modo che fosse rivolto verso l'est, e cominciò a parlargli. Il contadino ridacchiando disse: "Capisce solo il linguaggio dei polli".

Ma l'amico continuò a parlare, raccontando all'uccello del sole, di come dona la vita alla terra, di come regna nei cieli, portando la luce ad ogni nuovo giorno. "Guarda il sole, Aquila. E quando sorge, sorgi con lui. Tu appartieni al cielo, non alla terra". In quel momento i primi raggi del sole spuntarono rapidamente sulla montagna, e all'improvviso la terra risplendette di luce.

Il sole sorse maestosamente. Il grande uccello distese le ali per salutare il sole e sentirne il calore sulle piume. Il contadino era silenzioso. L'amico disse: "Tu non appartieni alla terra, ma al cielo. Vola, Aquila, vola!". Tornò carponi verso il contadino. C'era completo silenzio. La testa dell'aquila si tese verso l'alto, le ali si allargarono, e le zampe si sporsero in avanti mentre gli artigli si aggrappavano alla roccia.

Poi, quasi senza muoversi, sentendo la spinta di un vento più potente di qualsiasi uomo o uccello, la grande aquila si piegò in avanti e fu trascinata sempre più in alto, persa alla vista nella luminosità del sole che sorgeva, mai più destinata a vivere tra i polli.



## Domande Vola, Aquila, vola

1. Che cosa andò a cercare il contadino all'inizio della storia?

- Ⓐ Un vitello.
- Ⓑ Dei pastori.
- Ⓒ Dei dirupi rocciosi.
- Ⓓ Un aquilotto.

2. Dove il contadino trovò l'aquilotto?

- Ⓐ Nel suo nido.
- Ⓑ Lungo il letto del fiume.
- Ⓒ Sulla sporgenza di una roccia.
- Ⓓ Fra le canne.

3. Che cosa ci fa capire che il contadino fu molto attento nei riguardi dell'aquilotto?

- Ⓐ Tenne l'aquilotto con tutte e due le mani.
- Ⓑ Portò alla propria famiglia l'aquilotto.
- Ⓒ Riportò l'aquilotto nel suo nido.
- Ⓓ Andò alla ricerca dell'aquilotto lungo il letto del fiume.

4. Che cosa fece il contadino quando portò l'aquilotto a casa?

- (A) Gli insegnò a volare.
- (B) Lo lasciò libero.
- (C) Lo allevò come se fosse un pollo.
- (D) Creò un nuovo nido per lui.

5. La prima volta che l'amico venne in visita, l'aquilotto si comportò come un pollo. Scrivi **due** esempi che dimostrino questo.

 1. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

 2. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

6. Quando l'amico del contadino vide l'aquila per la prima volta, come cercò di farla volare?

- (A) La sollevò al di sopra della sua testa.
- (B) La posò sul terreno.
- (C) La lanciò in aria.
- (D) La portò sulla montagna.

2  
1  
0  
8  
9

7. Spiega che cosa intendeva dire l'amico del contadino quando disse all'aquila: "Non appartieni alla terra, ma al cielo".



---

---

---

---

8. Perché il contadino scoppiò in una grossa risata durante la prima visita dell'amico?

- (A) L'aquila era troppo pesante per volare.
- (B) L'aquila era difficile da prendere.
- (C) L'aquila appariva diversa dai polli.
- (D) L'aquila dimostrò che lui aveva ragione.

9. Perché l'amico del contadino portò l'aquila in cima alla montagna per farla volare? Scrivi **due** ragioni.



1. 

---

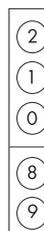
---



2. 

---

---



10. Trova e ricopia le parole che descrivono come era bello il cielo all'alba.



---

---

11. Perché il sorgere del sole era importante nel racconto?

- (A) Risvegliava l'istinto dell'aquila a volare.
- (B) Regnava nei cieli.
- (C) Riscaldava le penne dell'aquila.
- (D) Illuminava i sentieri della montagna.

12. Il carattere dell'amico del contadino si capisce dalle cose che fa.

Descrivi il carattere dell'amico e scrivi un esempio di ciò che ha fatto che lo dimostri.



---

---

---

---

1
0
8
9

2
1
0
8
9



---

## Stop

Fine di questa parte del fascicolo.  
Per favore smetti di lavorare.

*Fly, Eagle, Fly* di Christopher Gregorowski e illustrata da Niki Daly. Pubblicata da Simon and Schuster, New York. Testo copyright © 2000 di Christopher Gregorowski e illustrazioni copyright © 2000 di Niki Daly. Per il copyright è stato compiuto ogni sforzo possibile per rintracciare gli aventi diritto.